

La leggenda del Sant'Orso

Pubblicato: Lunedì 15 Dicembre 2025



(d. f.) Quinto appuntamento con la terza serie di “**Alla Balaustria**”, la rubrica ideata e scritta da **Marco Giannatiempo**, curata dalla redazione sportiva di V2 Media/ VareseNews e dedicata **alla cultura e alle storie dell’hockey** su ghiaccio. In questo racconto i protagonisti non sono famosi, vivono in un piccolo centro della Valle d’Aosta: la loro avventura, interrotta bruscamente, conserva ancor oggi un alone di leggenda.

“Alla balaustria” ha **cadenza quindicinale** e viene pubblicata il primo e terzo (ed eventualmente quinto) lunedì pomeriggio di ogni mese. I venti racconti delle prime due stagioni e il box con le puntate trasformate in podcast sono disponibili in fondo all’articolo.

Cogne è un paesino di circa 1300 abitanti situato nella parte meridionale della Valle d’Aosta, proprio sotto al **Massiccio del Gran Paradiso**, in una posizione fantastica. C’è però una data che gli abitanti di quel luogo non dimenticano, **il 15 ottobre 2000**, che segna il terzo giorno di **incessanti piogge** che devasteranno l’area causando immani disastri e soprattutto mietendo vittime. Tra le ferite che il territorio subisce c’è anche la **distruzione della pista dell’Hockey Club Sant’Orso**, fatto questo che spegne per sempre una magia nata 25 anni prima. (foto: *AostaSera*)

Questa storia **non ha protagonisti famosi** che hanno scritto pagine dell’hockey su ghiaccio, e **neppure contesti come le mirabolanti arene della NHL**, non ci sono scontri epici e non si assegnano Stanley Cup. Questa è una storia **di passione, di ingegno e di caparbia**. Questa è una di quelle storie belle, senza un lieto fine, ma di quelle che lasciano il segno. Questa è **la storia dell’Hockey Club Sant’Orso**, e della sua pista da ghiaccio che ora non c’è più.

Il “**pond hockey**” è una pratica molto diffusa in Nord America, ed in estrema sintesi identifica l’hockey giocato su **stagni ghiacciati** e più in generale le **partite all’aperto**. A Cogne nei primi anni settanta la voglia di hockey su ghiaccio aumentava in maniera esponenziale, ma in quelle zone di stagni neppure l’ombra: niente stagni quindi ma **molta creatività**, che spinge – siamo nel 1975 – **Arturo Allera** a stendere su un prato un telone impermeabile per poi riempirlo d’acqua, con le temperature rigide che avrebbero fatto il resto. C’era però un altro problema, **trovare prati in montagna perfettamente piani** non è cosa semplice, in effetti il **dislivello** da un lato all’altro del campo (mai parola fu più azzeccata) misurava una ventina di centimetri. Situazione su cui **Allera scherzava**, dicendo che la sua pista da hockey era una **metafora della vita, mai perfettamente piatta**, sempre in salita per metà del tempo.

Giocare in quella pista non era semplice: **il vento gelido** sferzava il viso, e nonostante il livellamento naturale dell’acqua, giocare con **quell’inclinazione** era proprio strano. Non c’erano spogliatoi e le partite erano un misto di **tecnica improvvisata e sopravvivenza**. Nonostante le difficoltà **il Sant’Orso cresce**, la pista viene migliorata, si erigono balaustre e si creano veri spogliatori, lavori che concedono **l’omologazione** per le partite ufficiali. Certo la pista rimarrà sempre scoperta, ma in questo modo si possono giocare **partite ufficiali**, e poco dopo vengono installate anche le tribune perché Cogne ama la sua squadra e ogni partita fa il **tutto esaurito**.

Gli **anni ’80** sono il periodo di **massimo splendore agonistico**, arrivano anche giocatori e allenatori dal Canada con la squadra che raggiunge la promozione in **serie B**. Il fenomeno Sant’Orso piace parecchio, **arrivano anche sponsor importanti, come la Parmalat** di Calisto Tanzi, che aiuta la squadra a crescere, per un sogno che dura venticinque anni. Un quarto di secolo nel quale la società ha inciso nel ghiaccio le proprie gesta.

Poi, quella maledetta notte: **non smette di piovere per tre giorni e tutti percepiscono il pericolo**, acqua che si trasforma in fango, **fango che travolge tutto, vite, case e sogni**, come quello dell’Hockey Club Sant’Orso che al mattino successivo perde la sua partita più importante. Game over.

È vero, l’acqua ha spazzato via la pista e i sogni, ma il **ricordo quello no, quello è rimasto vivo e vivido** tra i locali. Ogni inverno, quando il vento tagliente scende dalle cime del Gran Paradiso e l’aria si fa gelida, **gli abitanti di Cogne sanno che lo spirito dei loro eroi di ghiaccio continua a pattinare** per quelle valli. Qualcuno in paese giura di sentire ancora in lontananza **il suono delle lame** sul ghiaccio ed il **boato** delle tribune piene. L’Hockey Club Sant’Orso non è morto il 15 ottobre 2000 è solamente **diventato leggenda**.

ALLA BALAUSTRA – [Leggi le puntate precedenti](#)

IL PODCAST – “Dalla Balaustra” è anche un **podcast** trasmesso su Radio Materia e disponibile sulle principali piattaforme di ascolto. Nel box sottostante trovate tutte le puntate pubblicate fino a ora.

di [Marco Giannatiempo](#)